

◆ **La sentenza è stata depositata ieri dal giudice De Fiore. Esulta il Fronte di liberazione del Kurdistan**

◆ **Prc applaude e attacca il governo: «Un atto di giustizia, è gravissimo che D'Alema si sia opposto»**

Asilo politico per Ocalan Il tribunale italiano dice sì Ma il leader curdo rimarrà detenuto in Turchia

ROMA. Asilo politico in Italia per Abdullah Ocalan. Una buona notizia per il leader curdo, condannato a morte da un tribunale speciale turco lo scorso giugno, proprio nell'imminenza del giorno, dopodomani, in cui la Corte d'appello di Ankara si riunirà per decidere un eventuale nuovo processo oppure rimettere la decisione finale sulla pena capitale nelle mani del Parlamento.

L'asilo in Italia vale solo in linea teorica, poiché nei fatti il leader curdo è e rimane detenuto nel carcere speciale sull'isola di Imrali, dov'è rinchiuso dal giorno in cui fu catturato dagli 007 turchi in Kenya. Ma il provvedimento annunciato ieri dal tribunale civile di Roma è comunque importante sia sul piano dell'affermazione di un principio, sia per le eventuali conseguenze politiche che potranno scaturirne in futuro.

La sentenza è stata depositata ieri dal giudice della I sezione civile Paolo De Fiore. Il procedimento era frutto di una istanza presentata, quando Ocalan era ancora in territorio italiano, dagli avvocati Luigi Saraceni, Giuliano Pisapia e Arturo Salerni. A favore della concessione dell'asilo politico si erano pronunciate anche alcune associazioni per la tutela dei diritti umani in Turchia.

Grande soddisfazione per la decisione del giudice De Fiore è stata espressa da Saraceni. «Sono contento non solo come difensore - ha detto - ma anche come

cittadino e parlamentare». «Questo - ha aggiunto - è un provvedimento che indica un livello di civiltà giuridica altissimo. In Italia c'è un'autorità giudiziaria che ha avuto la capacità e l'indipendenza di riconoscere un diritto innegabile».

Non meno entusiasta Ahmet Yaman, portavoce del Fronte di liberazione del Kurdistan (Ernk) in Italia, organizzazione vicina al Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), diventato di fatto anche il portavoce di Ocalan nel periodo in cui il leader del Pkk fu dapprima detenuto e poi libero sotto stretta sorveglianza della polizia, a Roma. «Quella del tribunale è una decisione giusta che, in un certo senso, attendevo - commenta Yaman -. Sono diventato ottimista quando ho capito che il giudice italiano voleva portare avanti la causa fino alla fine, invece di chiuderla subito alla prima udienza per inammissibilità della domanda, come chiedeva l'avvocatura dello Stato». «Noi - continua il portavoce dell'Ernk - abbiamo abbandonato la lotta armata e la strategia militare e desideriamo solo che la decisione di questo tribunale italiano consenta all'Europa di favorire il processo di pace e di democratizzazione in Turchia».

Diversissime le reazioni nel mondo politico italiano. Si va dal giubilo di Rifondazione comunista, che per mano del suo responsabile esteri Ramon Mantovani ebbe un ruolo fondamentale nell'arrivo di Ocalan in Italia, sino

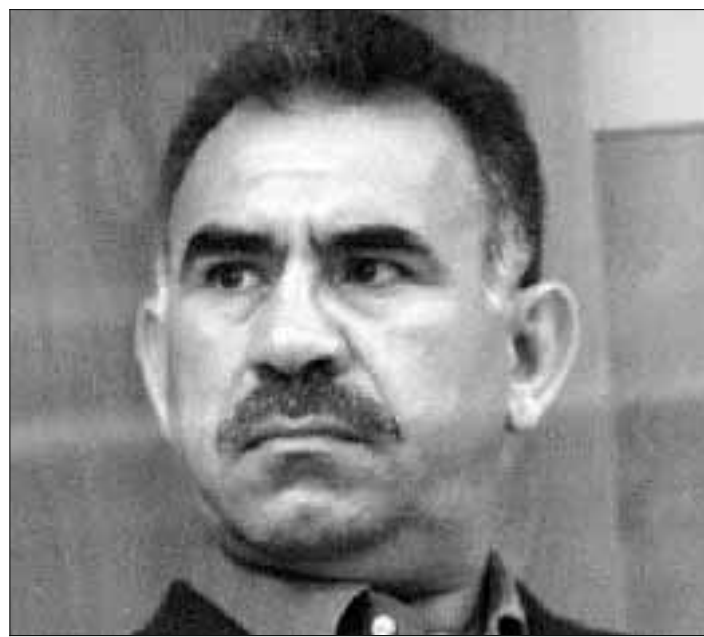
alla collera di Alleanza nazionale, infarcita di accuse alla sinistra ed alla magistratura. «La concessione dell'asilo politico è un atto di giustizia in linea con la lettera della Costituzione», afferma un comunicato della segreteria di Rc, che poi si lancia in un attacco al governo. Secondo il partito di Bertinotti è «gravissimo che il governo D'Alema si sia opposto fino all'ultimo, attraverso l'Avvocatura dello Stato» alla concessione dell'asilo. Più pacata la di-

chiarazione di Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera: «I diritti civili e politici sanciti dalla Costituzione prevalgono sulla scelta di realpolitik assunta a suo tempo dal governo, che favorì l'allontanamento dell'ingombrante leader della minoranza curda». La diessina Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato, giudica giusta la decisione presa dal tribunale civile di Roma «nonostante le pressioni in senso contrario e a dispetto di quanti ri-

tenevano si trattasse di un problema superato». Giovanni Bianchi, del Partito popolare, parla di «sorpresa positiva» e di «vittoria del diritto, ancorché tardiva». «Una forza di ispirazione cristiana - prosegue Bianchi - non può non apprezzare questo ulteriore passo per la difesa dei diritti della persona e delle minoranze nei confronti della prepotenza delle maggioranze».

Di tutt'altro tono, sul fronte opposto, la reazione della destra.

Il deputato di An Maurizio Gasparri sferra un attacco sia agli avversari politici sia alla magistratura, definendo «sconcertante» la concessione dell'asilo politico, perché il leader curdo e il Pkk «si sono resi responsabili di atti gravissimi». «Noi - prosegue Gasparri - ci auguriamo che al più presto la magistratura riveda i suoi orientamenti, ma soprattutto che la sinistra, che tanto la condiziona, sia relegata in una posizione di minoranza». Ga. B.



LA REAZIONE

Ankara: decisione che non ha né capo né coda

«Una decisione che sul piano giuridico non ha né capo né coda». Così Augusto Sinagra, legale del governo turco, commenta la concessione dell'asilo politico ad Ocalan. «Una sentenza - aggiunge l'avvocato - che non potrà mai essere eseguita, visto che il leader del Pkk è detenuto nel suo paese. Se poi si vuole sottolineare il carattere simbolico del responso dei giudici, allora dico che non esistono sentenze simboliche. La verità è che si tratta di un atto ostile al governo turco e l'unica cosa da sperare è che lo Stato incarichi l'avvocatura generale di riproporre l'appello. Da Ankara sino a sera una sola reazione. Quella dell'ex primo ministro Mesut Yilmaz, leader di uno dei tre partiti di governo, secondo cui l'asilo «è giunto troppo tardi». Secondo alcuni osservatori esso potrebbe tuttavia dare impulso al tentativo del leader del Pkk di imprimere una svolta politica al sanguinoso conflitto curdo. Pochi giorni fa alcuni militanti del Pkk si sono consegnati alle autorità in una sorta di «prova generale» di una possibile resa di tutta la guerriglia.

L'INTERVISTA

L'avvocato Salerni: «Ora per Apo intervenga l'Onu»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. L'avvocato Arturo Salerni, che insieme ai colleghi Luigi Saraceni e Giuliano Pisapia, ha sostenuto la richiesta d'asilo per Ocalan, è «molto soddisfatto» per il sì del tribunale, e critico verso il governo italiano, che per ragioni di «opportunità politica» vi si era opposto. «Ora chiederemo all'Onu di prendere il leader curdo sotto la sua protezione», annuncia Salerni.

Come giudica la sentenza, avvocato Salerni? «Non ne conosciamo ancora le motivazioni, ma possiamo almeno in parte intuirle in base alle due eccezioni che sono state respinte. L'avvocatura dello Stato

chiedeva l'inammissibilità della nostra richiesta a causa dell'assenza di Ocalan dal territorio italiano. E ne sollecitava il mancato accoglimento anche in relazione al suo operato, cioè in sostanza alla lotta armata. Il giudice ha detto due volte no all'avvocatura dello Stato, ed ha accolto, credo, la nostra tesi secondo cui l'asilo spetta al leader curdo in base all'articolo 10 della Costituzione, che fa riferimento alla mancata possibilità di un concreto esercizio della libertà democratiche nel paese d'origine. Siamo molto soddisfatti e apprezziamo la serenità e indipendenza di giudizio dimostrate dalla magistratura. Speriamo che il provvedimento possa influire positivamente sulla sorte di Ocalan e sul miglio-

ramento delle condizioni di vita del suo popolo».

A questo riguardo dalla Turchia non arrivano però segnali molto tranquillizzanti.

«Li definirei piuttosto segnali contraddittori, tali comunque da confermare l'opinione che stava a fondamento della nostra iniziativa giudiziaria, cioè il fatto che il libero esercizio della libertà democratiche è negato ai curdi in Turchia, o per lo meno è compresso. Speriamo che la sentenza apra uno spiraglio».

Come valuta l'atteggiamento del governo italiano riguardo all'asilo?

«È un fatto che per ottenerlo abbiamo dovuto ricorrere alla magistratura. La posizione della presidenza del Consiglio e del mini-

stero degli Interni, riflesse nelle scelte dell'avvocatura di Stato, era contraria all'asilo, sulla base di motivazioni formali dietro cui si celavano però ragioni di sostanza. Quali? Ragioni di opportunità politica evidentemente. Considerazioni che avrebbero dovuto venire meno di fronte all'obbligo morale di assistere il rappresentante di un popolo oppresso».

A difesa del governo si potrebbe dire che, ritenendo la concessione dell'asilo del tutto influente sul piano pratico, visto che Ocalan non è in Italia, si sia voluto evitare di alimentare ulteriormente la tensione con Ankara? «Influente fino a un certo punto. Voglio ricordare inoltre che la posizione del governo italiano

precede di due giorni la cattura di Ocalan in Kenya. A parte ciò, la nostra domanda era stata formulata ancora prima, quando il capo del Pkk si trovava in territorio italiano».

Ed ora, ottenuto l'asilo, seppure solo in linea di principio, come intendete muovervi sul terreno giudiziario? Avete in programma altre iniziative?

«La nostra intenzione è di fare valere questo importante risultato presso diverse istanze internazionali, affinché esercitino una pressione positiva sul governo turco. In particolare vogliamo appellarci all'Onu in modo che riconoscano a Ocalan lo status di rifugiato sotto la propria protezione. Non sarebbe una novità. Ci sono già svariati precedenti».

I record di FIORINO non finiscono mai

FIORINO FURGONE BUSINESS 1.7 TD

L. 13.620.000

con un usato che vale zero (IVA e messa in strada escluse)

**PIÙ FINANZIAMENTO* IN 36 MESI
AL 3% PER TUTTO L'IMPORTO.**

È sempre Fiorino, il socio in affari preferito da chi ama le prestazioni e la convenienza. Inoltre, fino al 31 ottobre, potete acquistare Fiorino Furgone Business 1.7 TD ad un prezzo speciale anche se non avete un usato: 14.300.000 lire (IVA e messa in strada escluse). E anche in questo caso, un finanziamento* per tutto l'importo in 36 mesi al 3%. Con Fiorino i conti tornano sempre.

*In entrambe le soluzioni l'importo finanziato è pari al prezzo d'acquisto, IVA e messa in strada escluse.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE.

Esempio di finanziamento. Importo da finanziare: L. 13.620.000 - N° rate: 36 - Importo singola rata: L.396.086 - Spese apertura pratica e bolli: L. 270.000 - TAN: 3% - TAEG: 4,31. Salvo approvazione **AAA**



VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

